

Il **"potere delle chiavi"**: così viene chiamato il privilegio del Sommo Pontefice, successore di Pietro, al quale Gesù oggi le consegna in virtù della sua professione di fede in Lui, *"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"*. Peccato che nel corso dei secoli spesso sia perso il senso di questa vocazione e di questo dono, trasformando il servizio, a cui Gesù si riferiva come continuazione del proprio, in una monarchia, in un regno che ben poco aveva del Regno dei Cieli. Le chiavi servono per aprire o per chiudere, per accogliere o per escludere: purché questo avvenga nello Spirito di Gesù, lo Spirito Santo che nel Vangelo di oggi rivela a Pietro l'identità del Signore, al di là della *"carne"* e del *"sangue"* del povero pescatore della Galilea. Pietro, più avanti, si troverà di nuovo di fronte alla forza inaspettata dello Spirito, quando verrà chiamato da un angelo a recarsi in casa di Cornelio, un centurione pagano: convinto di dover faticare molto per spiegargli tutta la Legge di Mosè e per convincerlo che non era possibile per lui diventare discepolo di Gesù, appena comincia a parlare, vede lo Spirito Santo scendere su quelle persone pagane e sarà costretto successivamente ad ammettere umilmente davanti agli altri: *"Chi ero io per porre impedimento a Dio?"*

Il potere delle chiavi richiede il discernimento alla luce della Parola e dello Spirito di Gesù: come una apertura sconsiderata rischia di far entrare dalla finestra quelle *"potenze degli inferi"* alle quali si dovrebbe sbarrare la porta, così una chiusura rigida potrebbe inavvertitamente portarci a *"combattere contro Dio"*. Per questo motivo il soffio dello Spirito, che sempre rinnova tutta la creazione, invita quanti propongono mutamenti straordinari, credendo di essere ispirati da Lui, a rinnovare anzitutto la propria mente, per non conformarsi alla mentalità di questo secolo; viceversa lo stesso Spirito spinge quelli che si aggrappano alle forme tradizionali della fede come se fossero intangibili, a trasformarle per rispondere alla carità di Cristo, riversata nei loro cuori e ad aprire la porta al Signore vivente, presente nel fratello più debole.

Grazie a Dio, i Papi degli ultimi decenni, sostenuti dalla grazia del Concilio Vaticano II, hanno dato prova di questo equilibrio spirituale, mantenendo la Chiesa nel solco del Vangelo, accogliente ma ferma, rinnovata ma fedele, sincera nella ricerca della Verità e dedita fortemente alla carità; di fronte alla richiesta di accondiscendere al male (spacciato per un diritto) le porte rimangono chiuse... ma si aprono non appena si passi da una pretesa a una richiesta di aiuto; di fronte alle potenze del mondo e a ogni forma di chiusura e di violenza, la Chiesa oppone il suo rifiuto ma apre la porta alla ricerca della pace e del bene comune, nel rispetto della dignità di ogni persona e di tutto il creato. E la Verità è ancora un passo più avanti...

Grazie a Dio!

Sono passati due anni e mezzo ormai dal maggio 2024 quando l'ordinanza comunale ci ha costretti, per il pericolo dei tetti pericolanti di s. Amanzio e di s. Maria, ad allestire presso l'ex-cinema di s. Giovanni, grazie alla disponibilità delle Confreternite, una sala per celebrare le ss. Messe, essendo in quel momento sotto restauro anche la chiesa della Madonna di s. Nicola. Quest'ultima aveva ricevuto già da tempo un adeguato finanziamento da parte della Conferenza Episcopale Italiana grazie all'Otto per Mille, ma i lavori non erano ancora cominciati.

A dire la verità sembrava che essi dovessero essere relativamente veloci, consistendo nel rafforzamento del tetto e del pavimento, oltre che alla installazione dell'impianto termico e di una nuova illuminazione; si parlava di qualche mese, al massimo. Ma non è stato così: il pavimento è risultato essere un accozzaglia enorme di sterro e di pietre sulle quali era impossibile fondare il nuovo, senza prima aver liberato il tutto; poi la Soprintendenza ha imposto continui stop ai lavori per garantire l'accessibilità e il rispetto di quanto emerso. E così via, tra promesse tradite e ritardi sempre più lunghi, tra errori da rimediare e incomprensioni da riallacciare. Ma finalmente, come ho già anticipato, ora c'è una svolta!

In questa settimana la sala di s. Giovanni sarà liberata dai banchi, dalle sedie e dalla maggior parte delle suppellettili religiose, per preparare la chiesa della Madonna al grande evento di domenica prossima, quando il nostro Vescovo verrà per consacrare il nuovo altare e celebrare con noi la s. Messa; perciò invito tutti i fedeli, le associazioni e le autorità del paese a prendere parte alla nostra gioia,

DOMENICA 30 AGOSTO ALLE ORE 17.00

Per dare maggior risalto a questa bella occasione di festa religiosa e civile, le s. Messe alle 18 di sabato 29 agosto e alle 11.30 della domenica mattina non saranno celebrate; i fedeli che non potessero venire alla s. Messa con il Vescovo, potranno vivere la s. Messa presso il Convento di s. Antonio (sabato ore 19.00, domenica ore 10.00).

Al termine della celebrazione con il Vescovo, sarà bello fermarsi insieme a colloquiare e a festeggiare anche nel corpo con il simpatico **rinfresco** che sarà disposto nell'attiguo chiostro del Monastero.

A partire **dal 31 agosto in poi**, le s. Messe feriali e festive verranno celebrate presso la Madonna di s. Nicola, che diventerà ormai la Chiesa parrocchiale, secondo l'orario consueto; anche funerali e battesimi torneranno ad essere celebrati nella chiesa parrocchiale, come è previsto dalle disposizioni diocesane.

Gradualmente cercheremo di affrontare insieme eventuali problemi o disagi che la nuova situazione dovesse creare; vi chiedo perciò di esporre senza timore ciò che dovesse provocare difficoltà a voi o ad altri; e anche di pazientare finché non si giungerà a una nuova normalità (speriamo presto!)



un anno CON SAN FRANCESCO

«L'umiltà, custode e ornamento di tutte le virtù, aveva ricolmato l'uomo di Dio di beni sovrabbondanti.

A suo giudizio, egli non era altro che un peccatore, mentre nella realtà era specchio e splendore della santità, in tutte le sue forme. Per questo si studiava, in quanto discepolo di Cristo, di sminuirsi agli occhi propri ed altrui. Di conseguenza, giudicando una stoltezza esaltarsi per la stima della gente del mondo, godeva nelle umiliazioni e si rattristava per le lodi.

Sul proprio conto preferiva sentire insulti invece di lodi, perché sapeva che l'insulto spinge ad emendarsi; la lode, a cadere. E perciò spesso, quando la gente esaltava i suoi meriti e la sua santità, comandava a qualche frate di dirgli, cacciandoglielo bene dentro le orecchie, frasi che lo umiliavano e mortificavano.

E quando quel frate, benché contro voglia, lo chiamava paesano, mercenario, inetto e inutile, egli, lieto in cuore come in volto, rispondeva: «Il Signore ti benedica figlio carissimo, perché tu dici proprio la verità. Queste son le parole che van bene per il figlio di Pietro Bernardone» (s. Bonaventura, *Leggenda Maggiore*)

L'umiltà non è una condizione in cui ci si viene a trovare, ma una visione sincera e spassionata della propria realtà, una percezione del proprio essere liberata dalle illusioni, nelle quali ci si può cullare, dalla superbia, che si nutre del confronto con gli altri, e dalla miopia, che impedisce di vedere altro che sé stessi.

Francesco sente dentro di sé che la fedeltà quotidiana al Signore non è affatto scontata né facile; forse noi pensiamo che i santi vivano la propria vocazione spontaneamente e senza fatica, nella pace dei sensi, impeccabili e incrollabili, ma non è così: tentazioni e imperfezioni, ostacoli e incomprensioni, ritardi e resistenze potrebbero generare in essi, come in noi, sentimenti di scoraggiamento o rivalsa, di ribellione o ostinazione.

La scelta di Francesco è di mettersi al riparo dai pericoli grazie all'umiltà, non solo accolta ma cercata: temeva le lodi, per non illudersi e cadere nella vanità, temeva gli onori per non rischiare di insuperbirsi, temeva i piaceri, perché conosceva l'attrazione e il rilassamento che essi producono. Francesco preferiva umiliarsi ed essere umiliato, così da assomigliare a Cristo, che «umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte di croce»; ma pur nella volontà di imitare Cristo era cosciente della distanza che comunque rimaneva tra la propria realtà e il modello a cui si ispirava. Magari fossimo anche noi così umili da rimetterci in cammino.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventunesima settimana del Tempo Ordinario e Prima del Salterio

Domenica 23 agosto 21^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.</i>	10.00 (s. Antonio) Battesimo di Celine 11.30 (s. Giovanni) DI BUCCHIANICO BRIGIDA
Lunedì 24 agosto s. Bartolomeo <i>Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) FEDERICO
Martedì 25 agosto <i>Queste erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni)
Mercoledì 26 agosto <i>Voi farisei siete figli di chi uccise i profeti.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni)
Giovedì 27 agosto s. Monica <i>Tenetevi pronti.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni)
Venerdì 28 agosto s. Agostino <i>Ecco lo sposo! Andategli incontro!</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni)
Sabato 29 agosto MARTIRIO DI S. GIOVANNI BATTISTA <i>Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista.</i>	19.00 (s. Antonio) OLIMPIERI ASSUNTA (trigesimo) MARIA, GIOVANNI E NAZARENO
Domenica 30 agosto 22^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso.</i>	10.00 (s. Antonio) s. Messa 17.00 (Madonna) Consacrazione dell'altare e s. Messa presieduta dal Vescovo Orazio Francesco